

La regina delle rocce

GIORGIO MASSA Il suo nome è lucertola muraiola e per gli zoologi è *Podarcis muralis*, nomi, entrambi, che richiamano comunque l'abitudine di questo rettile a frequentare muri, muretti e pareti di fascia. Per gli antichi liguri era "grigua", con qualche licenza dialettale che modifica il nome in "sgrigua".

Ma perché parlare di questo piccolo e comune rettile? Perché si tratta di uno dei pochi animali che tutti possono aver visto, data la sua "voglia" di colonizzare, oltre che gli ambienti naturali, anche quelli antropici. Zampe robuste e munite di forti artigli gli consentono di trovarsi a suo agio sulle rocce e di arrampicarsi anche su pareti verticali e a strapiombo.

Se tutti i rettili amano il sole, la lucertola muraiola è avida di raggi solari e, non appena il cielo si rasserena, spunta dai suoi nascondigli per spostarsi su rocce e muri e "ricaricare le pile". Scaldare i suoi muscoli è fondamentale per poter andare a caccia ed evitare di "nutrire" qualcun'altro, ad iniziare dai biacchi, soprattutto i piccoli, che, in attesa di riuscire a catturare prede di maggiori dimensioni, si accontentano, si fa per dire, di, probabilmente, gustose lucertole. Questi poveri rettili vengono pure maltrattati da altri animali, e in molti casi lasciano un "ricordo", rappresentato dalla coda, che continua a muoversi per qualche tempo nelle grinfie del predatore, ma permette alla lucertola di scappare. La coda persa ricrescerà, sviluppandosi con un ritmo di circa 2 millimetri al giorno, e, occasionalmente, a crescere potranno essere due code, l'una più o meno sviluppata rispetto all'altra.

Quando sono loro a cacciare, le vittime sono soprattutto insetti e larve, chioccioline, ragni e lombrichi. Cavallette e grilli sono le prede preferite; solitamente non scappano e si lasciano catturare facilmente.

A tutta pagina, una lucertola femmina.

FOTO B. MORTOLA



FOTO B. MORTOLA

e appariscenti macchie azzurre, spesso presenti anche nelle femmine, ma meno appariscenti. Hanno inoltre un capo massiccio e maggiori dimensioni. In generale, quindi, le femmine mostrano livree con bande o linee più evidenti, mentre nella livrea dei maschi le bande sono meno uniformi.

Il comportamento degli esemplari di questa specie è facile da osservare perché, anche se hanno l'abitudine di occupare tanti nascondigli, scelgono una tana preferenziale in cui riparare. Escono all'esterno di essa, oltre che per scaldarsi e ricercare prede, anche per controllare il proprio territorio. I maschi, soprattutto nel periodo degli accoppiamenti, mostrano una territorialità spiccata e allontanano, anche con le cattive, ogni intruso adulto dello stesso sesso. Viceversa, non sono così cattivi con femmine, giovani o maschi immaturi e si limitano ad imporre il proprio dominio, magari usando sì un atteggiamento aggressivo, ma solo per controllare che qualche giovane non alzi troppo la "cresta", e si sottometta con un gesto tipico dei lottatori battuti, ossia il rapido battere di una delle zampe anteriori sul terreno.

La vita di comunità è quindi tipica delle lucertole, basta che si rispettino le gerarchie, e risolve i problemi legati agli spazi vitali ristretti, come muretti, pietraie, ecc..., in cui possono vivere insieme numerosi esemplari di questa specie, formando una sorta di branco, seppure molto "allargato".

In ogni caso, femmine ed esemplari immaturi mantengono una sorta di privacy, ricercando e sfruttando anch'essi una propria tana. Può succedere comunque che più lucertole condividano una tana comune, anche se questa evenienza non è molto diffusa.

Come accade anche per specie molto più grandi, nel periodo degli accoppiamenti in primavera, i maschi di lucertola lottano per

► Anche bacche e frutta possono essere integrate alla dieta carnivora. In questa specie esiste il cannibalismo ed esemplari più grandi possono uccidere e divorare piccoli o giovani. In ogni caso l'uso di pesticidi e in generale di prodotti chimici a scopo agricolo minaccia fortemente le lucertole che vivono in ambienti campestri, sia direttamente che indirettamente proprio attraverso la loro dieta.

La variabilità di questa specie è elevata, tanto che esistono esemplari che mostrano livree molto diverse.

La lucertola, dal tardo autunno alla fine dell'inverno, in teoria dovrebbe riposare in una sorta di letargo che però non è mai particolarmente spinto in quanto da noi questo piccolo rettile approfitta delle belle giornate per uscire all'aperto. In ogni caso la sua permanenza nella tana è legata al clima più o meno rigido del luogo nel quale vive.

Femmine e giovani mostrano sovente una linea scura che scende lungo ciascun fianco del corpo. I maschi hanno livree più complesse, talvolta con linee dorsali simili a quelle delle femmine. Particolare la presenza, in basso sui fianchi, di squame con splendide

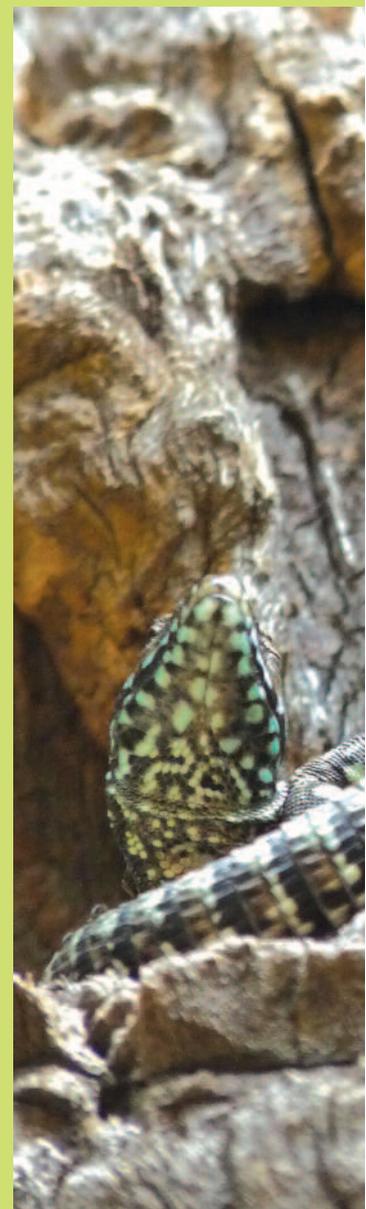


FOTO B. MORTOLA

A sinistra, in alto: un esemplare giovane; in basso, un vecchio maschio.

Nella foto grande, *Lucertola muraiola* con aspetto simile alla sottospecie *nigriventris*.



FOTO G. MASSA

La lucertola dal ventre nero

Per alcuni ricercatori, le lucertole muraiole sono suddivise in alcune sottospecie. Queste classificazioni, però, non sono ritenute valide da altri studiosi e considerate non sottospecie, ma solo tipi morfologici della specie originaria. Tra le "sottospecie" è stata descritta *Podarcis muralis subsp. nigriventris*, una lucertola che mostra una livrea particolare. Nel sito www.lacerta.de viene segnalato che questa "sottospecie" è presente nel nostro territorio. Secondo gli esperti del sito citato, infatti, la "sottospecie" è diffusa dalla Liguria fino alla Campania. Nell'area laziale prossima a Roma, questa lucertola mostra tonalità molto scure.

Sul Promontorio di Portofino, la *nigriventris* compare qua e là ed è molto diffusa anche all'interno di Villa Durazzo a Santa Margherita Ligure, dove si osservano frequentemente esemplari piuttosto scuri.

Volendo fare delle ipotesi, la forte presenza nella villa potrebbe essere anche dovuta al fatto che i nobili liguri, ai quali sono appartenute la villa in questione ed altre ville locali, avevano buoni rapporti con nobili romani ed è possibile che lucertole "romane" siano state importate con imballi per piante o manufatti (statue in stile neoclassico, ecc...).

potersi accoppiare con tutte le femmine del gruppo, non risparmiandosi colpi proibiti, e sembra possano staccarsi coda, dita o addirittura qualche arto. Il vincitore potrà quindi perpetrare i suoi geni nella prole di molte femmine.

Le femmine depongono da quattro sino ad una decina di uova, per due o tre volte all'anno, che si schiudono nella bella stagione. Si tratta di piccole uova bianche, dal guscio leggermente elastico, lunghe poco più di un centimetro e larghe mezzo centimetro. Vengono deposte in buche scavate nel terreno o nella sabbia e ricoperte, ma anche sotto i sassi ed in fessure dei muri.

Il calore del sole mantiene calde le uova e, dopo qualche mese, i piccoli appena nati si nutrono attivamente di insetti come formiche e afidi.

A ben guardare le piccole lucertole sono proprio simpatiche – e ricordiamo che si tratta anche di animali molto utili nel controllo degli insetti – e non disturbano per nulla la nostra vita. Purtroppo siamo noi ed i nostri animali domestici a rendergli la vita difficile.

Oggi, dove proliferano i gatti "inselvaticati", le lucertole diminuiscono, così come si riducono di numero tanti altri animali selvatici (ghiri, serpenti, ecc...). E il peggio è che l'istinto felino porta i mici a "giocare" con le prede prima di finirle, così può capitare di vedere scene raccapriccianti con lucertole fatte a pezzi da vive. I gatti non hanno nessuna colpa e, come al solito, in cima alla questione c'è sempre l'uomo, che libera animali nell'ambiente non rendendosi conto della loro pericolosità per gli equilibri naturali. Secondo affermazioni approssimative di alcuni veterinari, la pelle delle lucertole conterrebbe sostanze nocive ai gatti, capaci di provocare a livello digerente il cattivo assorbimento di nutrienti e quindi un loro possibile dimagrimento; quest'ultimo testimoniato anche da detti popolari. È più probabile invece che squame e pelle molto dura inducano il vomito ai gatti e creino loro problemi all'apparato digerente. In molti casi, però, sembra invece che i gatti possano mangiare tranquillamente le lucertole senza riportare gravi danni, espellendo le sostanze indigeste come la pelle.

La questione è quindi poco chiara, ma non scongiura il rischio di perire per i poveri rettili. È importantissimo comunque evitare proliferazioni di felini negli ambienti naturali se si vogliono osservare ancora per molto tempo le "regine delle rocce". ■